

Perché parlare di ACNP in un seminario su SBN?

CRISTINA COCEVER

ABSTRACT:

Il Servizio Bibliotecario Nazionale nacque alla fine degli anni Ottanta come una risposta alla necessità per il nostro paese di dotarsi di un'unica struttura per l'accesso all'informazione, funzionale alla formazione e all'educazione permanente dei cittadini. Da allora molto è stato fatto, ma siamo ancora lontani dall'uso del singolare. Esistono dei servizi bibliotecari nazionali che funzionano bene, ma che non sempre si integrano e questo implica una dispersione di risorse non più sostenibile dalle biblioteche. ACNP e NILDE sono dei servizi bibliotecari a copertura nazionale, nati e cresciuti nel contesto della ricerca e del mondo accademico, dove svolgono una funzione spesso essenziale per gli utenti delle biblioteche. Ha dunque ancora senso non considerarli parte di quell'unico Servizio Bibliotecario Nazionale pensato e voluto come un'unica struttura per l'accesso all'informazione?

KEYWORDS:

ACNP; Servizio bibliotecario nazionale; SBN; Periodici – Cataloghi collettivi – Italia.

Se volessimo confrontare le parole appartenenti ai campi semantici di ACNP e SBN probabilmente ci accorgeremmo che sono esattamente coincidenti: cooperazione, integrazione dei servizi, catalogazione partecipata, anagrafe delle biblioteche, visibilità in Web, interscambio dei documenti e così via.

Questo è un buon motivo per parlarne: sono due realtà attive su tutto il territorio nazionale, che svolgono una funzione importante grazie ai loro servizi, ma soprattutto grazie ai tanti operatori che contribuiscono ad arricchire questi cataloghi collettivi con i dati descrittivi delle collezioni presenti nelle loro biblioteche.

Parliamo dunque di servizi bibliotecari che sono un bene comune e il cui valore è dato dal patrimonio bibliografico esistente sul territorio nazionale e dal capitale umano che opera capillarmente nelle tante realtà del nostro paese.

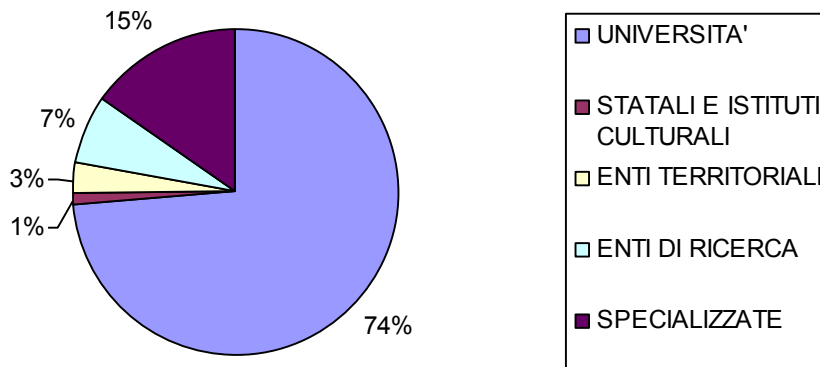


Figura 1. Biblioteche attive in ACNP divise per tipologia

ACNP oggi conta 1177 biblioteche attive di cui l'81% del settore universitario e degli enti di ricerca. Questa netta prevalenza si spiega considerando la sua storia: nacque negli anni Settanta per iniziativa dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR come risposta all'esigenza dei ricercatori di poter localizzare le pubblicazioni periodiche presenti nelle biblioteche italiane e di ottenere l'accesso ai documenti.

L'esigenza è sentita ancora oggi e lo sarà anche domani perché l'attuale ampia disponibilità di documenti elettronici in rete non è sufficiente a coprire il fabbisogno degli utenti e non è un alibi per trascurare la visibilità e l'accesso a quelle collezioni storiche ed esclusivamente cartacee conservate nelle biblioteche. Sono documenti rari, spesso introvabili e per un principio economico, proprio perché scarsissimi, di grande valore. Ecco perché se è importante cogliere anche in ambito bibliotecario le opportunità offerte dalle tecnologie del Web semantico, che con la sua rete di

¹ La storia di ACNP: da Archivio Collettivo Nazionale dei periodici a Catalogo Italiano dei Periodici. <http://www.biblioteche.unibo.it/acnp/informazioni/informazioni-sul-catalogo-italiano-dei-periodici-acnp/la-storia-di-acnp-da-archivio-collettivo-nazionale-dei-periodici-a-catalogo-italiano-dei-periodici> (Sito consultato il 03/11/2014)

relazioni consente di dare la massima visibilità alle informazioni bibliografiche², è anche vero che sarebbe un errore esiziale dimenticare quanto ancora non visibile in rete perché parte di una storia antecedente ai processi di automazione.

Le biblioteche del Polo TSA SBN del Friuli Venezia Giulia³ iniziarono ad inserire i dati bibliografici nel catalogo Indice nel 1993 e il recupero del progresso è lontano dall'essere completato. I veri tesori sono ancora descritti solo nelle vecchie schede cartacee e quindi totalmente introvabili per quegli internauti abituati ad escludere qualsiasi fonte alternativa alla rete.

La Biblioteca Tecnico Scientifica dell'Università degli studi di Trieste in questi ultimi anni ha posto particolare attenzione alla valorizzazione delle proprie collezioni storiche, dandone visibilità attraverso i canali di informazione bibliografica più utilizzati in rete. Nel 2006 aderendo a ACNP accettò la condizione di una doppia gestione dei propri periodici che sino ad allora erano stati catalogati solo in SBN, ma vista l'eccessiva onerosità del recupero manuale del retrospettivo, inizialmente si limitò alla gestione delle collezioni correnti. Nel 2012 si decise di adottare un nuovo software che grazie al protocollo OAI-PMH⁴ consente di riversare automaticamente i dati delle consistenze dall'OPAC Sebina OpenLibray a ACNP e ciò ha permesso di allineare i due cataloghi⁵. I dati di possesso già inseriti dagli anni Novanta in SBN sono confluiti in ACNP e collezioni storiche, mai richieste prima, hanno incominciato a suscitare un ampio interesse e non solo a livello nazionale. È un errore ritenere che la ricerca in ambito scientifico si basi esclusivamente sulla letteratura più aggiornata e infatti l'incremento in ACNP dei dati descrittivi delle collezioni storiche ha comportato un picco delle richieste di documenti pubblicati prima del 2000.

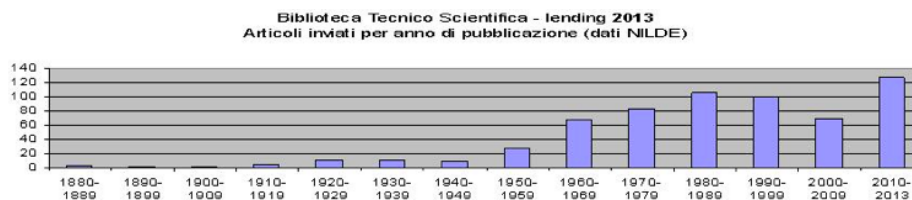


Figura 2. Più del 70% degli articoli richiesti nel 2013 hanno un anno di pubblicazione antecedente al 2000 (dati desunti dalle statistiche del servizio Nilde)

2 C. Bianchini, *Dagli OPAC ai Library Linked Data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, in "AIB Studi", vol. 52 (2012), no. 3, 303-323, DOI: 10.2426/aibstudi-8597

3 Polo SBN dell'Università di Trieste e del Friuli Venezia Giulia. Presentazione. <http://polotsa.units.it/presentazione> (Sito consultato il 03/11/2014)

4 OAI-PMH (Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting) è un protocollo sviluppato dall'Open Archives Initiative che supporta l'interoperabilità dei dati.

5 C. Cocever, M. Chiandoni. *La sopravvivenza delle biblioteche nell'era digitale richiede una mutazione genetica?*, Convegno ACNP/NILDE: ecosistemi per la ricerca, Trieste 22-23 maggio 2014. <http://acnpnilde.ictp.it/Cocever.ppt> (sito consultato il 03/11/2014)

È interessante osservare l'andamento della curva ottenuta mettendo in relazione il numero degli articoli richiesti nel 2013 con il loro anno di pubblicazione (Fig. 2). Chris Anderson nel famoso articolo pubblicato nel 2004 su Wired magazine⁶ la definì "long tail" ovvero quella coda lunga che diventa il punto di forza dell'economia nel Web, dove l'immaterialità dei contenuti consente di far diventare un guadagno anche documenti che nel mondo fisico per l'esiguità della domanda sarebbero solo una perdita. Rovesciando la legge di Pareto per cui il 20% determina il destino del restante 80, il business diventa proprio quell'80% e Amazon può permettersi di presentare un'offerta di e-book così ampia solo perché i costi nel mondo digitale tendono allo zero⁷. Nel mondo fisico la gestione della "coda lunga" non è a costo zero e può essere giustificata solo a fronte di un effettivo valore. Nel caso delle collezioni storiche delle nostre biblioteche il valore è dato dall'esistenza di un bisogno reale spesso non soddisfatto per la scarsa visibilità e reperibilità di quei documenti.

Certo la visibilità è fondamentale e per la Biblioteca Tecnico Scientifica il fatto di fornire gli stessi dati presenti da anni nell'OPAC SBN ad un network prevalentemente di ambito scientifico ha fatto la differenza: in termini di marketing si può dire che è stato usato lo strumento giusto per colpire il target di eccellenza. Ma perché per ottimizzare un servizio che ha una ricaduta così importante per lo sviluppo del nostro paese dobbiamo duplicare il lavoro?

Da questa domanda vorrei partire per la seconda parte di questa riflessione. In questo ultimo periodo l'agenda-setting dei principali attori della nostra professione in Italia ha riportato in auge il tema del Servizio Bibliotecario Nazionale. Il paventato rischio di chiusura dell'OPAC SBN per mancanza di risorse, annunciato nel maggio del 2013⁸, bastò per ricordare a noi tutti che niente è scontato e che anche il tanto criticato Servizio Bibliotecario Nazionale per continuare ad esistere deve essere sostenuto dalla volontà di tutti.

In quella circostanza rimasi colpita dalla diffusa preoccupazione espressami anche dagli utenti della Biblioteca Tecnico Scientifica che, leggendo le notizie apparse sui mezzi di comunicazione⁹, allarmati chiedevano informazioni. Compresi quanto la consapevolezza dell'importanza dei servizi bibliotecari sia presente in molti cittadini italiani.

6 C. Anderson. *The Long Tail*, in Wired magazine, October 2004. <http://archive.wired.com/wired/archive/12.10/tail.html> (sito consultato il 03/11/2014)

7 C. Anderson. *Gratis*, Rizzoli, 2009

8 *Catalogo biblioteche a rischio chiusura. Causa Tagli. Consente di accedere a 14 mln titoli via web*. Ansa, 7 maggio 2013. <http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2013/05/07/Catalogo-biblioteche-rischio-chiusura__8665665.html> (sito consultato il 03/11/2014)

9 *Tagli alla cultura: rischia la paralisi il sistema che gestisce 5 mila biblioteche*, in Corriere della sera, 7 maggio 2013, http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13_maggio_7/roma-iccu-tagli-cultura-2121021707510.shtml; (sito consultato il 03/11/2014).

Mancano fondi, a rischio il catalogo online delle Biblioteche italiane, in La Stampa, 7 maggio 2013, <http://www.lastampa.it/2013/05/07/tecnologia/mancano-fondi-a-rischio-il-catalogo-online-delle-biblioteche-italiane-AoDtalAthj6SIImGtA6tXdN/pagina.html> (sito consultato il 03/11/2014).

L'esigenza di ripensare al Servizio Bibliotecario Nazionale sta spingendo nella direzione di una maggior apertura verso le realtà esistenti in Italia, che integrandosi possono amplificare le ricadute positive della cooperazione bibliotecaria. Del resto più che un ripensamento è un ritorno alle origini.

Angela Vinay, allora presidente dell'AIB, in occasione della Conferenza nazionale delle biblioteche svoltasi a Roma nel 1979¹⁰, collegò l'idea di un futuro servizio bibliotecario nazionale alla necessità per il nostro paese di dotarsi di una struttura per l'accesso all'informazione "per la formazione e l'educazione permanente dei cittadini". Oggi potremmo aggiungere "e per lo sviluppo economico del nostro paese".

La cooperazione delle biblioteche accademiche e della ricerca è una delle risposte alla contrazione dei fondi che tanto sta penalizzando lo sviluppo della conoscenza nel nostro paese. Chi voglia fare seriamente ricerca in Italia oggi deve fronteggiare ostacoli e limitazioni inaccettabili per un paese avanzato, dove le spese per lo sviluppo della conoscenza non dovrebbero essere viste come dei costi ma come degli investimenti. L'integrazione dei servizi bibliotecari nazionali è una risposta concreta ed efficace anche ai bisogni dei ricercatori e questo spiega il successo di ACNP e Nilde che, grazie all'Università e al CNR di Bologna nonché al network di biblioteche operanti, riescono oggi ad offrire dei servizi molto apprezzati. Il problema è che le nostre biblioteche si stanno svuotando, non c'è ricambio di personale e la duplicazione del lavoro è un lusso che non ci si può più permettere. Fino a quando ancora riusciremo a garantire l'aggiornamento dei dati di due cataloghi nazionali coesistenti? È pensabile l'ipotesi di sfruttarne la specializzazione affidando ad uno la gestione dei seriali e all'altro quella delle pubblicazioni monografiche? In alternativa non si può pensare ad avviare dei progetti di cooperazione e di interscambio automatico dei dati?

Le politiche esclusive obbligano sempre a difficili scelte soprattutto in tempi di ristrettezze di risorse e chi paga sono i cittadini che non possono sfruttare appieno le potenzialità dei servizi. Ecco perché è doveroso parlare di ACNP, di Nilde e di qualsiasi altro servizio bibliotecario presente sul territorio e non ancora ufficialmente parte di quel progetto comune che si chiama SBN e che appartiene a tutti gli italiani.

NOTA BIOGRAFICA:

Cristina Cocever, Università degli Studi di Trieste-Biblioteca tecnico scientifica
email: cocever@units.it

CRISTINA COCEVER ha lavorato nella biblioteca del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico fino al 1986 e successivamente nelle biblioteche dell'ateneo triesti-

10 A. Vinay. Saluto del Presidente dell'AIB, in Atti della conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema "Per l'attuazione del Sistema bibliotecario nazionale", Roma 22-24 gennaio 1979, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 47 (1979), n. 1/2, pp. 40-42

no. Attualmente è Direttrice dell'Area biblioteche di scienze, tecnologie e scienze della vita dell'Università degli studi di Trieste. Laureata in Pubblicità e comunicazione d'impresa in questi ultimi anni si è occupata di indagini di customer satisfaction nell'ambito dei servizi bibliotecari. Ha pubblicato articoli e partecipato in qualità di relatore a convegni nazionali e internazionali